



La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace

Pedagogy as a science of the border: Between innovation, sustainability, and effective orientation

Emiliana Mannese

Università degli Studi di Salerno – emannese@unisa.it

ABSTRACT

The present work intends to analyze the relationship between innovation, sustainability and effective orientation through the paradigm of pedagogy as a border science (Mannese 2016, 2019). The global pandemic context has in fact imposed the need to re-read and re-interpret all the living spaces that inhabit the human, first of all, relationship. In fact, from a space of life, of comparison, from a place of human growth and development, it has been transformed into a space of fear and contagion with which each of us is called to deal every day.

The reflections proposed, then, unfold in a double path: on the one hand, a reflection on the theme of sustainability as a pedagogical proposal, through the reading of the three debts – economic, social, environmental and cognitive – of Vines, Carra, Cingolani and by Kate Raworth. On the other hand, the proposal of new training models of effective orientation with the presentation of the TALENTI project (Technologies, Learning and Work: Education, Net & Team-working for the development of Identity) developed and implemented by the Observatory on Educational Processes and Territorial Analysis of the University of Salerno.

Il presente lavoro intende analizzare attraverso il paradigma della pedagogia, scienza di confine (Mannese 2018, 2019), il rapporto tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. Il contesto pandemico mondiale ha imposto, infatti, la necessità di ri-leggere e re-interpretare tutti gli spazi di vita che abita l'umano, primo fra tutti la relazione. Essa, infatti, da spazio di vita, di confronto, da luogo di crescita e di sviluppo umano si è trasformata in uno spazio di paura e di contagio con il quale quotidianamente ciascuno è chiamato a fare i conti.

Le riflessioni proposte, allora, si snodano in un duplice percorso: da un lato una riflessione intorno al tema della sostenibilità come proposta pedagogica, attraverso la lettura dei tre debiti – economico-sociale, ambientale e cognitivo – di Vines, Carra, Cingolani e del modello di Kate Raworth, dall'altro la proposta di nuovi modelli formativi di orientamento efficace con la presentazione del progetto T.A.L.E.N.T.I. (Tecnologie, Apprendimenti e Lavoro: Education, Net & Team-working per lo sviluppo dell'Identità) sviluppato e realizzato dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno.

KEYWORDS

Innovation, Border, Sustainability, Effective Orientation.
Confine, Innovazione, Sostenibilità, Orientamento efficace.

1. La pedagogia, la società e i confini planetari. Quale sostenibilità?

La situazione pandemica attuale ha modificato e sta modificando i sistemi, le organizzazioni e la vita di ciascuno di noi. Le conseguenze e gli assetti dell'attuale pandemia del coronavirus (Covid-19) ci pongono di fronte ad una serie di interrogativi e di sfide non solo di tipo sanitario ma soprattutto di tipo umano e relazionale.

La relazione quale spazio di vita, di confronto, luogo di crescita e di sviluppo umano, si è trasformata in uno spazio di paura e di contagio con il quale inevitabilmente fare i conti. In questa direzione alla pedagogia resta il difficile compito di analizzare il cambiamento e di proporre un rinnovato paradigma in grado di rileggere e re-interpretare quelle che Mariani (2020) ha definito le frontiere transdisciplinari che, ai tempi della pandemia da Covid-19, impongono una riflessione anche filosofico-educativa: il dolore, il lutto, la perdita; il valore della scienza e delle professioni sanitarie; il distanziamento sociale; l'isolamento, la cura degli altri, la "cura di sé"; le crisi dell'attuale modello di civiltà.

Ecco allora che, come scrive Cambi (2020) "la ricerca pedagogica deve parlare a gran voce facendosi interlocutrice forte e dei politici e degli intellettuali tutti e degli stessi cittadini individualmente presi. Sì, poiché ha da esercitare richiami (e per valorizzare quell'"uomo umano" caro alla grande tradizione dell'occidente, culturale, religiosa e anche politica) e fissare compiti inaggrabili e capaci di rifondare meglio il nostro vivere in società (come pure la nostra coscienza personale). Questo compito risulta urgente e complesso, articolato su più fronti e tutti necessari e forse possibili, oggi più di ieri, da raggiungere" (p. 56).

La pedagogia, scienza della formazione e dell'educazione dell'*umano*, sistema epistemico, critico e dinamico, scienza di confine, strumento e metodo di cultura diviene la lente attraverso cui guardare alle conseguenze pandemiche ed alle connesse trasformazioni digitali degli ecosistemi sociali, che nella situazione attuale, pur tra le innumerevoli difficoltà, si sono rivelati come strumento di miglioramento della qualità della vita.

La ricerca educativa e formativa nella complessità pandemica covid 19 implica una accurata riflessione intorno al tema della sostenibilità come proposta pedagogica.

In questa direzione una analisi sulle sorti del nostro Pianeta di particolare interesse è stata realizzata da Vineis, Carra e Cingolani (2020) che interrogandosi sul senso delle tecnologie hanno evidenziato come le tecnologie, se da un lato hanno aumentato le nostre prestazioni fisiche e mentali, dall'altro hanno indebolito l'ecosistema ai nostri bisogni alimentari antropizzando il pianeta massicciamente. L'analisi degli studiosi mette in luce così l'esistenza di tre debiti: economico-sociale, ambientale e cognitivo.

La pedagogia, ipotizzando nuovi paradigmi connessi al tema della sostenibilità, deve essere in grado di attraversare contestualmente tutti e tre i debiti per poter guardare al tema dello sviluppo fondato su una crescita responsabile per uno sviluppo maggiormente sostenibile.

Ecco allora che la riflessione pedagogica si apre ad una dimensione che è insieme inter-trans disciplinare che, attraverso le categorie del pedagogico, legge ed interpreta il sociale.

In questa direzione l'analisi di Kate Raworth, economista presso l'Università di Oxford e Cambridge, incrocia in una unica prospettiva il tema dei confini planetari e dell'economia. Nel testo *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, la studiosa mette in luce la capacità del

modello economico oggi prevalente che ha migliorato le condizioni di vita di migliaia di persone. Tuttavia, scrive Raworth (2017) questi risultati sono stati ottenuti imponendo un prezzo altissimo ai sistemi naturali prima e a quelli sociali dopo. Da un lato, inquinamento, cambiamenti climatici e distruzione della biodiversità; dall'altro, livelli di disegualianza che non hanno probabilmente uguali nella storia dell'umanità e che, assieme alle crisi innescate dal sistema finanziario, contribuiscono a dare forza ai movimenti populistici che incendiano gran parte dei paesi dell'Occidente. È chiaro che qualcosa non funziona, e che l'economia deve essere aggiornata alle realtà del XXI° secolo (Raworth, 2017).

Il modello proposto da Kate Raworth, definito l'economia della ciambella, che fa riferimento dal punto di vista teorico all'economia comportamentale, ecologica e femminista, e a quelle delle scienze del sistema Terra, delinea una nuova prospettiva di sviluppo sostenibile a cui la ricerca pedagogica guarda con attenzione.

Non è questa la sede per affrontare l'analisi del modello proposto, per la quale si rinvia il lettore allo studio del lavoro delle Raworth (2017), quello che in questa sede appare opportuno delineare sono le priorità sociali individuate dalla studiosa quali "la disponibilità del cibo, dell'acqua, dell'assistenza sanitaria, del reddito, dell'istruzione, di energia, di lavoro, del diritto di espressione, della parità di genere, dell'equità sociale della resilienza agli shock indicandole come la base sociale esemplificativa (la base) e incrociandole quindi con i confini planetari (il tetto) che oltre ad essere sicuro è anche giusto. Così a formare tra questi diritti sociali fondamentali (la base sociale) e i confini planetari (i tetti ambientali) una fascia circolare a forma di ciambella che può essere definita sicura per l'ambiente e giusta per l'umanità" (Raworth, 2017, p. 20).

Ecco allora che le riflessioni finora proposte si snodano in un duplice percorso: da una parte evidenziano come l'analisi dei tre debiti – economico-sociale, ambientale e cognitivo – di Vines, Carra, Congolani e del modello di Kate Raworth, possono porsi come lenti transdisciplinari del sapere pedagogico attraverso cui leggere la categoria della sostenibilità come proposta pedagogica; dall'altra ci permettono di leggere nell'esperienza del progetto T.A.L.E.N.T.I. (Tecnologie, Apprendimenti e Lavoro: Education, Net & Team-working per lo sviluppo dell'Identità), sviluppato e realizzato dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno, la proposta di nuovi modelli formativi di orientamento efficace.

2. La sfida pedagogica ai tempi del Covid-19. Nuovi modelli formativi di orientamento efficace

Il Rapporto *School opening and trend of confirmed SARS-CoV-2 infections: the situation in Italy* elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità nel Dicembre 2020 evidenzia e analizza lo stato epidemiologico del nostro Paese e definisce una serie di indicazioni per la ripresa in sicurezza delle attività didattiche e dei servizi educativi dell'infanzia.

Il DPCM del 4 marzo 2020 ha previsto la sospensione delle attività didattiche nonché altre misure attuative per contenere la diffusione del contagio da Covid-19.

L'Organizzazione mondiale della sanità il 30 gennaio 2020 ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e, inevitabilmente, il provvedimento del 4 marzo, nell'applicazione delle sue misure attuative, ha previsto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, riaperte solo tra il 14 e il 24 settembre 2020.

La riapertura delle scuole, avvenuta nel mese di settembre 2020, ha però sollevato, dal punto di vista epidemiologico, numerose domande sul suo possibile ruolo nell'aumento del rischio di circolazione del virus nella comunità.

Al fine di controllare questa possibilità, già prima della riapertura, sono stati prodotti documenti tecnici contenenti le indicazioni per la ripresa in sicurezza delle attività didattiche e dei servizi educativi dell'infanzia, insieme a strategie nazionali di risposta a eventuali casi sospetti e confermati che potessero verificarsi in ambito scolastico.

Dal punto di vista didattico-educativo, fin dagli esordi della pandemia, sulla scorta della necessità di garantire continuità formativa a bambini e ragazzi, le regioni hanno istituito, in ottemperanza con quanto stabilito dal DPCM del 4 marzo, la Didattica a Distanza (DAD), nella quota del 50% per le scuole secondarie di secondo grado, innalzata poi al 75% dal DPCM del 25 ottobre 2020 nonostante alcune ordinanze regionali avessero già stabilito la quota del 100%.

Con il DPCM 3 novembre, la DAD viene estesa al 100% per le scuole secondarie di secondo grado; inoltre, nelle regioni "area rossa" viene introdotta anche per le scuole secondarie di primo grado (eccetto il primo anno).

Con l'Ordinanza del Ministro della Salute del 4 novembre 2020 entrano in area rossa Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Calabria e P.A Bolzano; con l'Ordinanza del 13 novembre 2020 anche Campania e Toscana e dal 20 novembre l'Abruzzo.

La maggior parte dei casi in età scolare (40%) si è verificata negli adolescenti di età compresa tra 14 e 18 anni, seguiti dai bambini delle scuole primarie di 6-10 anni (27%), dai ragazzi delle scuole medie di 11-13 anni (23%) e dai bambini delle scuole per l'infanzia di 3-5 anni (10%) (Rapporto ISS COVID-19 n. 63/2020).

La decisione di riaprire le scuole ha comportato un difficile compromesso tra le conseguenze epidemiologiche e le esigenze educative e di sviluppo di bambini e ragazzi.

Secondo l'OMS, la decisione di chiudere, (completamente o parzialmente) o riaprire le scuole dovrebbe essere guidata da un approccio basato sul rischio, per massimizzare i benefici in termini di didattica, benessere e salute per gli studenti, gli insegnanti e il personale ausiliario e allo stesso tempo essere in grado di prevenire nuove ondate dell'epidemia di COVID-19.

La pandemia ha sovvertito l'ovvietà di un quotidiano vivere che mai avremmo immaginato di destrutturare e ricalibrare per adattarlo a quell'esigenza imprescindibile di tutela e salvaguardia della salute pubblica.

Siamo di fronte a nuove emergenze educative, al confine dell'umano (Mannese 2018), che necessitano di essere lette e analizzate con la lente d'ingrandimento della pedagogia.

La DaD e la rete al servizio dell'emergenza hanno consentito di garantire la continuità didattica nonostante abbiano arricchito, al contempo, il termine "distanza" di maggior enfasi.

La dimensione relazionale è stata fortemente penalizzata, il distanziamento sociale ha solo alimentato la diffidenza connessa alla paura del contagio e determinato un aumento esponenziale delle situazioni di isolamento sociale.

La scuola, il territorio e la rete educativa compresi tutti gli attori coinvolti all'interno del processo formativo hanno bisogno, specie in ragione della condizione pandemica, di essere adeguatamente supportati per poter garantire alle nuove generazioni, l'evoluzione verso un futuro ben orientato e pertanto meno incerto sia sul piano individuale che sociale.

L'attuale situazione emergenziale ha avuto notevoli ripercussioni anche sul ruolo e sulle funzioni delle istituzioni scolastiche ed educative, sottolineando

ancor più il carattere di urgenza pedagogica che suggerisce di perseguire un itinerario di intervento innovativo finalizzato alla promozione dell'attuazione di un orientamento efficace (Mannese 2019), inteso quale parte integrante del processo formativo ai vari livelli che consenta di auspicare alla realizzazione di una progressiva uscita dalla crisi identitaria del singolo e della società ma a partire dai luoghi specializzati nella formazione delle nuove generazioni, ossia, dai contesti formali come la scuola.

3. Il progetto T.A.L.E.N.T.I. - *Tecnologie, Apprendimenti e Lavoro: Education, Net & Team-working per lo sviluppo dell'Identità*

Muovendo dai presupposti teorici sopradescritti e dai dati emersi dal Rapporto *School opening and trend of confirmed SARS-CoV-2 infections: the situation in Italy* elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità nel Dicembre 2020 presentiamo di seguito il Progetto T.A.L.E.N.T.I., il cui acronimo *Tecnologie, Apprendimenti e Lavoro: Education, Net & Team-working per lo sviluppo dell'Identità* descrive l'impianto pedagogico che sottende la sua struttura, ideato e realizzato dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno.

L'Osservatorio istituito nel 2011 presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Salerno si pone l'obiettivo di rispondere all'esigenza di applicare le teorizzazioni pedagogiche legate all'ambito dell'educazione, della formazione e dello sviluppo umano sia all'interno dei percorsi formativi universitari che nell'ambito delle comunità territoriali di riferimento.

Così come emerge anche dalla descrizione della nostra struttura¹, infatti, l'idea di costruire e rendere attiva una piattaforma formativo-istituzionale-territoriale che dialoghi ed interagisca con il mondo del lavoro – a partire dall'affermazione di figure professionali titolari di precise competenze pedagogiche ed attraverso lo studio e la predisposizione di piani formativi rivolti all'apprendistato, rispondenti ai fabbisogni professionali degli attori imprenditoriali e finalizzati alla promozione dello sviluppo socio-economico dei territori – nasce con la prospettiva di creare e rafforzare le interconnessioni tra i nodi di una rete istituzionale e territoriale, pubblica e privata, centrata sulla persona ed i suoi percorsi, per la valorizzazione della sua identità formativo-professionale.

In questa direzione numerose sono le attività progettuali realizzate ed in corso di realizzazione, quelle che riguardano più specificatamente le nostre riflessioni sono, in linea temporale, gli ultimi progetti realizzati sull'Orientamento Efficace: il Progetto OrientainTempo e il Progetto T.A.L.E.N.T.I.

Il progetto ORIENTAinTEMPO realizzato negli anni 2018/2019, con il coinvolgimento di circa 400 studenti, ha inteso promuovere una azione di accompagnamento alla scelta della scuola secondaria di II° grado attraverso la realizzazione di Progetti Formativi Personalizzati nella scuola secondaria di I° Grado, assumendo come fondamento scientifico gli studi sulla Narrazione e sull'Analisi Esistenziale (Riva, 2004).

Il progetto T.A.L.E.N.T.I. – *Tecnologie, Apprendimenti e Lavoro: Education, Net*

1 I progetti e le attività dell'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale sono consultabili al sito https://www.unisa.it/centri_e_vari/osservatorio/chi

& *Team-working per lo sviluppo dell'Identità* – prevede la costituzione di una rete nazionale di scuole per favorire la diffusione su tutto il territorio nazionale di metodologie didattiche innovative attraverso la realizzazione di una serie di attività integrate e presidiate scientificamente dall'Università, per la sperimentazione di azioni pilota di didattica digitale per gli studenti, la progettazione e messa a disposizione di risorse educative aperte per le scuole della rete e per tutte le istituzioni scolastiche interessate; il supporto, l'accompagnamento, il *mutual learning*, scambi di pratiche e metodologie fra docenti; divulgazione e documentazione delle azioni.

La rete nazionale di scuole riconosce il ruolo di capofila scientifico all'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale dell'Università degli Studi di Salerno. Al momento della costituzione dell'accordo, essa così si compone come segue: Scuola POLO/soggetto proponente: I.I.S.S. Grottaminarda – Regione CAMPANIA; Licei Giovanni da San Giovanni di San Giovanni Valdarno (AR) – Regione TOSCANA; I.I.S Confalonieri De Chirico (RM) – Regione LAZIO; I.I.S. "J.F. Kennedy" di Monselice (PD) – Regione VENETO.

La finalità assunta è quella di realizzare una piattaforma web che assuma come focus la predisposizione e l'erogazione di un'offerta di servizi innovativi ad alto valore tecnologico nel campo della ricerca educativo-pedagogica applicata all'analisi delle dinamiche di formazione e lavoro. La piattaforma di Ateneo Moodle4TALENTI ha costruito l'ambiente di progettazione e realizzazione delle azioni di orientamento e per lo sviluppo di competenze trasversali (P.C.T.O.). Il progetto si propone sostanzialmente il perseguimento di due fondamentali obiettivi: offrire a ciascun fruitore dei servizi della piattaforma, uno spazio di scrittura del proprio progetto, attraverso dispositivi di informazione, accompagnamento e sostegno, dedicati all'orientamento formativo e professionale; favorire l'emersione di inclinazioni e aspirazioni dei ragazzi, attraverso strumenti didattico-educativi e modalità multicanale in grado di sostenere e facilitare l'autodeterminazione dei loro progetti di vita attraverso l'utilizzo della metodologia dell'Orientamento Narrativo.

Le azioni pilota di sperimentazione didattica di metodologie innovative di insegnamento e apprendimento contemplano un'offerta formativa caratterizzata per un'impostazione modulare articolata su tre livelli. Il primo è costituito da azioni fondamentali tese a stimolare la *conoscenza di sé* e l'*autoconsapevolezza* del soggetto che intraprende il percorso formativo; il secondo si sostanzia in interventi *dipartimentali* dell'Università, aventi ad oggetto azioni educative mirate oltre che alla specifica offerta formativa di competenza, soprattutto all'*approfondimento tematico di ambiti specifici e alla focalizzazione dei profili formativi e professionali in uscita* (formazione, competenze, contesti operativi, opportunità professionali), attraverso attività caratterizzate da *metodologie didattiche innovative*; il terzo è dedicato all'approfondimento riflessivo sulle proprie priorità per la definizione di progettualità da mettere in campo.

Come evidenziato, il progetto prevede oltre che la sperimentazione di azioni pilota di didattica digitale per gli studenti, la predisposizione di risorse educative aperte per le scuole della rete e per quelle interessate, un'importante azione di supporto, accompagnamento, *mutual learning*, scambi di pratiche fra docenti per promuovere l'adozione di metodologie didattiche innovative nel curriculum scolastico.

In proposito, l'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale è già impegnato nella costruzione di azioni di formazione continua, aggiornamento e potenziamento rivolte ai docenti delle scuole coinvolte, ed in ogni scuola ade-

rente alla rete, gli animatori digitali attiveranno le azioni innovative coinvolgendo personale, studenti e famiglie e fungeranno da armonizzatori delle azioni progettuali rispetto al PTOF.

Conclusione

Il paradigma della pedagogia come scienza di confine tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace delinea una ipotesi teorico-pratica nella quale la riflessività del sapere pedagogico, nella complessità pandemica covid 19, definisce l'urgenza di una accurata riflessione intorno al tema della sostenibilità come proposta pedagogica.

In questa direzione oltre agli esiti drammatici cui stiamo assistendo, esistono esiti umani, relazionali, culturali e formativi a cui la pedagogia ha la responsabilità di guardare.

Quali saranno i modelli interpretativi post-pandemici? Quali i modelli culturali prevalenti? A quali categorie formative potrà guardare la ricerca pedagogica del futuro? E soprattutto quali valori guideranno la società del domani? Quali saranno le transizioni paradigmatiche a cui rivolgere uno sguardo pedagogico?

Saranno questi, molto probabilmente, gli interrogativi che guideranno nei prossimi mesi la ricerca pedagogica, interrogativi che, inevitabilmente, ci condurranno ad un ripensamento dei modelli culturali, sociali, di costruzione del Sé "di quel foro interiore dell'io che la pandemia col suo isolamento ha rimesso al centro e di fatto e di diritto, guardando anche a una ridefinizione della nostra idea di civiltà nel suo complesso: tutti temi squisitamente pedagogici in senso "grande". A cui nell'emergenza si è più volte accennato" (Cambi 2020, p.56).

Resta allora alla pedagogia la responsabilità di guidare alla definizione di rinnovati modelli interpretativi per costruire Comunità Pensanti.

Riferimenti bibliografici:

- Cambi F. (2020). Pandemia Covid-19: una breve riflessione pedagogica. *Studi sulla Formazione*: 23, 55-57, 2020-1, pp.55-57.
- Istituto Superiore di Sanità (2020). *School opening and trend of confirmed SARS-CoV-2 infections: the situation in Italy*, Dicembre 2020.
- Mannese E. (2019), *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*, Milano: FrancoAngeli.
- Mannese E., Lombardi M.G. (2018). *La pedagogia come scienza di confine. Il paradigma della cura digitale e le nuove emergenze educative*, Lecce: Pensa MultiMedia.
- Mariani A. (2020). Editoriale. *Studi sulla Formazione*: 23, 5-7, 2020-1.
- Raworth K. (2017). *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, Milano: Edizioni Ambiente.
- Riva M.G. (2004). *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Torino: Guerini.
- Vineis P., Carra L., Cingolani R. (2020). *Prevenire. Manifesto per una tecnopolitica*, Torino: Einaudi.